

Camera. Primo sì alla legge, giovedì in Aula

Partiti più trasparenti ma alle elezioni anche senza statuto

IN COMMISSIONE

Richetti (Pd): «Misura necessaria ma non ancora sufficiente». Protesta il M5S, passa la proposta grillina sulle fondazioni

■ Trasparenza e certezza sugli organi interni e sui processi decisionali. Questa l'asticella che un non-partito come il Movimento 5 stelle dovrà superare, pena la non presentabilità alle elezioni. Mentre sull'obbligo di un metodo democratico all'interno dei partiti e sull'obbligo di munirsi di statuto in tal senso il Pd ha fatto un passo indietro, vista la netta opposizione proprio dei grillini - secondo "partito" in Parlamento e nel Paese - che hanno gridato all'imposizione di un modello unico di partecipazione politica.

Ieri, dopo un acceso scontro tra democratici e grillini, la commissione Affari costituzionali ha dato il via libera alla legge sui partiti, che approderà in Aula giovedì prossimo. Eccola, dunque, l'asticella messa nel Ddl di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione - non a caso rimasto inattuato per 70 anni, prima per l'opposizione del Pci al controllo sulla vita interna dei partiti e poi per la presenza in primo piano sulla scena politica per oltre 20 anni di un partito di fatto padronale come Forza Italia -: i partiti o i gruppi politici organizzati che intendono presentare candidature nei collegi plurinominali (quelli previsti dall'Italicum per la Camera dei deputati) devono contestualmente depositare presso il ministero dell'Interno il contrassegno, nonché il proprio statuto, o in mancanza di statuto (come è il caso appunto del M5S) una dichiarazione del legale rappre-

sentante autenticata dal notaio che indichi i seguenti elementi minimi di trasparenza: «Il legale rappresentante del partito o del gruppo politico organizzato e la sede legale nel territorio dello Stato; gli organi del partito o del gruppo politico organizzato, la loro composizione nonché le relative attribuzioni; le modalità di selezione dei candidati per la presentazione delle liste». Poco, certo, ma abbastanza da impensierire il M5S così come si è strutturato finora. «Un provvedimento necessario, anche se non sufficiente - ammette lo stesso Matteo Richetti, relatore del testo - a restituire credibilità all'interosistema dei partiti e movimenti politici. È un salto di qualità notevole in fatto di trasparenza nella vita dei partiti, non solo per quanto riguarda i finanziamenti, ma anche dal punto di vista delle procedure e delle decisioni che hanno rilevanza pubblica come la selezione delle candidature». Un punto di «equilibrio possibile» anche per il numero 2 del Pd Lorenzo Guerini, che aveva presentato un testo più "hard" sulla falsariga della legislazione di altri Paesi europei a cominciare dalla Germania: «Un'asticella c'è, e se la non la si supera non si corre alle elezioni. Non a caso i parlamentari grillini sono agguerriti...».

Dal canto suo il Movimento 5 stelle ha voluto mettere una spina nel fianco degli avversari democratici passando all'attacco sul tema delle fondazioni con alcuni emendamenti, respinti, che imponevano forti vincoli ai finanziamenti di tali associazioni. La Commissione ha invece approvato un emendamento, sempre a firma M5S, che impone alle fondazioni che fanno capo ai partiti la gestione separata e l'indipendenza rispetto a questi ultimi.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

